

Nota tecnica sulla relazione dell'Assessore Bianchi alla clausola valutativa della l.r. 5/2011
“Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale”
(oggetto assembleare 6976/2018)

A cura del Servizio Affari legislativi e coordinamento Commissioni assembleari

La presente Nota, indirizzata ai componenti della Commissione assembleare V, evidenzia alcuni aspetti tecnici che caratterizzano la relazione dell'Assessore Bianchi, che si allega.

La nota non costituisce una sintesi della relazione.

Cosa prevede la clausola valutativa

La l.r. 5/2011 contiene all'art. 10 una clausola valutativa, la quale prevede una doppia valutazione: accanto alla relazione che la Giunta, ai sensi del comma 2, è tenuta a presentare con cadenza triennale alla commissione assembleare competente il comma 3 stabilisce l'obbligo di presentare un report intermedio rispetto alla cadenza triennale¹.

La clausola valutativa all'articolo 10, comma 2, chiede che la relazione, che la Giunta è tenuta a presentare alla commissione assembleare competente, fornisca informazioni sulle attività svolte, i soggetti formativi coinvolti, gli studenti interessati e gli effetti rispetto a quattro punti: a) offerta formativa e qualifiche conseguite; b) proseguimento in percorsi formativi; c) inserimento nel mondo del lavoro; d) creazione delle condizioni per agevolare i passaggi fra sistema dell'istruzione e sistema d'istruzione e formazione professionale.

Di seguito, un'analisi degli aspetti tecnici che caratterizzano la relazione della Giunta.

1. Analisi degli aspetti tecnici della relazione presentata dall'Assessore

1.1 Procedura di consegna della relazione

La legge è stata approvata nel 2011, la Giunta ha presentato il report intermedio nel 2014, come richiesto nel comma 3 dell'art 10 della l.r. 5/2011. Nel 2015 la Giunta ha presentato la prima relazione triennale.

L'attuale relazione, che rappresenta la seconda relazione triennale, risponde al comma 2 dell'art 10 della l.r. 5/2011 relativo alla clausola valutativa, e rispetta la tempistica prevista nel comma stesso.

¹ Tale obbligo è stato rispettato dalla Giunta, che il 26 marzo 2014 ha presentato alla Commissione Statuto e regolamento, in seduta congiunta con la Commissione Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport, il report intermedio sull'attuazione della legge, nel quale si dava conto dei risultati conseguiti nelle annate scolastiche 2011/2012 e 2012/2013

1.2 Analisi della struttura e dei contenuti della relazione

La relazione cerca di fornire un quadro generale sul secondo triennio di attuazione della legge e dà conto dei risultati conseguiti dal sistema regionale IeFP 2014-2016 (aa.ss. 2014/15, 2015/16 e 2016/17).

Diversamente dalla prima relazione triennale, questa non è strutturata abbinando puntualmente i capitoli ai quesiti della clausola; tuttavia, scorrendo l'indice della relazione, è possibile comprendere che i primi quattro capitoli della relazione contengono le risposte alle lettere a) e b) della clausola (offerta formativa e qualifiche conseguite; proseguimento in percorsi formativi); il capitolo 5 si intitola "Inserimento nel mondo del lavoro" e dà quindi risposta alla lettera c) della clausola valutativa; il capitolo 6, "Creazione delle condizioni per agevolare i passaggi tra il sistema dell'istruzione e il sistema di istruzione e formazione professionale" contiene le informazioni per dare risposta alla lettera d) della clausola.

a) offerta formativa e qualifiche conseguite

Già nella premessa la Giunta informa che dopo la conclusione del primo ciclo di percorsi del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (di seguito IeFP), è ormai a regime il sistema regionale IeFP. Con questa relazione si introduce l'analisi del secondo triennio di attuazione del sistema regionale IeFP 2014-2016 (aa.ss. 2014/15, 2015/16 e 2016/17) in cui si è avuto il consolidamento del sistema grazie anche, a partire dall'a.s. 2016/2017, all'avvio del IV anno per il conseguimento del diploma professionale.

I capitoli 1 e 2 della relazione sono dedicati all'offerta formativa e alle qualifiche conseguite e sono suddivisi in 9 paragrafi.

Nel capitolo 1 viene dato un quadro di come è strutturato il sistema regionale di istruzione e formazione professionale e viene fornito un raffronto tra qualifiche triennali conseguibili e figure nazionali, le quali costituiscono il riferimento unico per l'offerta formativa del sistema regionale.

Il **sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale** prevede la frequenza di un primo anno unitario orientativo presso un Istituto Professionale (IP), al termine del quale l'allievo può scegliere se proseguire il percorso di IeFP presso l'IP o effettuare il passaggio ad un Ente di Formazione professionale accreditato dalla Regione Emilia Romagna per la frequenza della II e III annualità. **Il Sistema regionale di IeFP permette il conseguimento della qualifica professionale frequentando percorsi triennali basati su una progettazione e realizzazione congiunta, sia presso gli Istituti Professionali che presso gli Enti di Formazione accreditati dalla Regione.** La scuola e l'Ente di Formazione, che collaborano per la realizzazione dei percorsi fin dal primo anno, rilasciano la stessa qualifica professionale, rispettando, tuttavia, i propri curricula formativi ed adottando modalità didattiche diverse. Al termine del triennio di IeFP, gli allievi che hanno conseguito la qualifica presso gli Istituti Professionali, possono proseguire il percorso sino al diploma quinquennale. Gli allievi che hanno conseguito la qualifica presso un Ente di Formazione professionale possono rientrare a scuola – in seguito alla valutazione e al riconoscimento del percorso triennale – per proseguire sino al diploma d'istruzione.

La formazione di base avviata nel primo triennio si conclude con l'acquisizione di una Qualifica professionale di livello EQF (*European Qualification Framework*) III.

b) proseguimento in percorsi formativi

A partire dall'anno formativo 2016/2017, i qualificati della IeFP possono conseguire un diploma professionale di Tecnico accedendo ad un IV anno attivato presso un Ente di Formazione (Deliberazione di Giunta Regionale n. 147/2016 e ss.mm.ii.). L'attivazione del quarto anno rientra in una sperimentazione duale che prevede attività di stage in azienda per una quota non inferiore al 50% del monte orario del percorso.

Con l'attivazione dei primi corsi di quarto anno, a partire dall'a.s. 2016-2017, il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna permette ai giovani in possesso di qualifica professionale possibilità diversificate: iscriversi al quarto anno IeFP presso un Ente di Formazione per ottenere un diploma professionale; proseguire o inserirsi in un percorso presso un Istituto Professionale fino al diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore; entrare direttamente nel mondo del lavoro; specializzarsi attraverso i percorsi non ordinamentali organizzati dalla Regione.

Al termine del quarto anno si consegue il diploma professionale, di livello **EQF IV**.

Un elemento distintivo della progettazione scelta dalla Regione Emilia-Romagna è quello di **integrare gli standard di apprendimento delle figure nazionali con competenze superiori, di livello EQF V** per permettere l'acquisizione di abilità maggiormente aderenti alle richieste del mercato del lavoro regionale.

Per quanto riguarda le qualifiche, la Regione Emilia-Romagna ha definito il Sistema regionale delle qualifiche (SRQ), quale unico repertorio regionale di riferimento per tutte le filiere formative, che permette, attraverso il suo impianto metodologico, una forte connessione fra il profilo formativo professionalizzante e il mondo del lavoro.

La Giunta ha approvato (delibera di Giunta regionale n. 1776 del 2010) la correlazione tra le qualifiche regionali del repertorio del SRQ e le figure del repertorio nazionale, stabilendo così il riferimento delle qualifiche per gli Enti di Formazione e gli Istituti Professionali che realizzano corsi di IeFP.

La maggior parte delle qualifiche si possono conseguire sia presso gli Istituti Professionali che presso gli Enti di Formazione (alcune solo presso gli Istituti o presso gli Enti). In tutti i casi il primo anno del percorso triennale unitario si deve svolgere presso un Istituto Professionale. La relazione riporta che sono rimaste non conseguibili le qualifiche "operatore edile alle infrastrutture"; "operatore della produzione chimica"; "operatore di post-stampa", mentre altre sono state rinominate per renderle più aderenti al tipo di profilo descritto in termini di competenze maggiormente spendibili sul mercato del lavoro di tutto il territorio nazionale.

Per l'anno scolastico 2016/2017 la Regione ha approvato l'attivazione di 29 percorsi, gratuiti in quanto finanziati da risorse nazionali, per l'acquisizione di 9 dei titoli di diploma professionale previsti dalla sperimentazione.

All'offerta formativa finanziata dalla Regione si aggiungono ulteriori 4 percorsi non finanziati da risorse pubbliche, ma autorizzati dalla Regione stessa.

Nel triennio di riferimento i **soggetti attuatori dei percorsi di IeFP** sono complessivamente 111, di cui 70 Istituzioni scolastiche e 41 Enti di Formazione professionale accreditati.

In Emilia Romagna il **Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC)** definisce le procedure di valutazione, di ammissione e di accertamento finale.

Le verifiche riguardano le conoscenze e le capacità rapportabili agli standard delle qualifiche regionali e le competenze di base, gli esiti di queste verifiche costituiscono evidenza dell'avvenuta acquisizione di conoscenze e capacità e vanno a comporre il "Dossier delle evidenze".

L'Esperto dei processi di valutazione (EPV) è la figura che si occupa dell'analisi e della registrazione del Dossier delle evidenze. L'EPV è una figura esterna al Consiglio di classe che, oltre al "Dossier delle evidenze", formalizza, con il "Documento di valutazione", le evidenze riscontrate.

Infine, il "Documento di valutazione" viene trasmesso per la sottoscrizione al Referente della Formalizzazione e della Certificazione (RFC) rappresentato dal Dirigente Scolastico dell'Istituto o dal rappresentante dell'Ente di Formazione.

L'Accertamento tramite Esame è svolto da un'apposita Commissione nominata dal Responsabile della Formalizzazione e Certificazione (RFC), rappresentato dal Dirigente scolastico dell'Istituto o dal legale rappresentante dell'Ente di Formazione.

Il capitolo 2 è relativo ai percorsi triennali di qualifica.

Nel triennio 2011-2013, i percorsi Triennali di Qualifica IeFP attivati sono stati 3.238, di cui 624 nell'a.s. 2011/2012, 1.176 nel 2012/2013 e 1.438 nel 2013/2014. La relazione evidenzia che il trend complessivo del triennio 2014-2016 è rimasto pressoché invariato rispetto al precedente con 3.226 percorsi attivati.

La relazione precisa che, per una scelta metodologica, il triennio 2014-2016 comincia con i percorsi della prima annualità 2014/2015 e segue lo sviluppo progressivo degli aa.ss. e delle annualità successive e per tale motivo i dati relativi ai percorsi riguardanti la II e III annualità dell'a.s. 2014/2015 e la III annualità dell'a.s. 2015/2016 non sono presenti.

La relazione illustra, sempre nel capitolo 2, al paragrafo 2.1.2, gli allievi iscritti nei percorsi triennali di qualifica che corrispondono a 61.642 e ne riporta i valori per anno scolastico, annualità frequentata e tipologia di soggetto formatore (Istituto Professionale o Ente di Formazione). Dei 61.642 studenti, corrispondenti agli iscritti a tutti i percorsi di tutti gli anni scolastici del triennio di riferimento, il 70% svolge percorsi di IeFP presso gli Istituti Professionali mentre il 30% presso gli Enti di Formazione, assestandosi su percentuali non troppo dissimili da quelle rilevate nella precedente relazione di ritorno alla clausola valutativa (68,4% presso IP; 31,6% presso Enti di formazioni). Il rapporto 70%-30% viene sostanzialmente confermato anche nella distribuzione per anno scolastico. La relazione riporta graficamente l'andamento degli iscritti dal I al III anno negli Istituti Professionali e dal II al III anno negli Enti di Formazione accreditata ed evidenzia che un calo significativo di iscritti è riscontrabile fra il I e II anno nell'IP, giustifica tale diminuzione dovuta al fatto che il I anno, in ottemperanza al Sistema regionale di istruzione e formazione, è comune fra IP ed Enti. Nelle prime classi sono quindi iscritti studenti che per l'anno seguente decideranno di proseguire presso un Ente di Formazione, giustificando così la diminuzione del numero di iscritti al secondo anno presso IP.

La relazione nei paragrafi a seguire del medesimo capitolo illustra gli allievi iscritti per qualifica, la numerosità in base ad alcune caratteristiche, quali la cittadinanza; dalla relazione risulta come negli Istituti Professionali la presenza media di allievi stranieri nei percorsi di IeFP si attesti intorno al 27% con una tendenza discendente nei passaggi dal I al II e dal II al III, mentre negli Enti di Formazione, il dato, oltre a risultare superiore, intorno al 35%, è più costante in tutte le annualità del triennio 2014-2016.

Le qualifiche che mediamente registrano la maggioranza di iscritti di cittadinanza straniera sono Operatore del legno e dell'arredamento (64%), Operatore edile alle strutture (52,7%) e Operatore impianti termo-idraulici (52,4%). Mentre Le uniche due qualifiche in cui le iscrizioni sono quasi esclusivamente di allievi di origine italiana sono quelle di Operatore della pesca e dell'acquacoltura (94,6%), seguita da Operatore agricolo (94,1%).

L'analisi fornita in relazione per genere mostra che le qualifiche legate alla meccanica, all'impiantistica e ai sistemi elettrico-elettronici sono pressoché di esclusiva competenza maschile. Comprendendo i dati sia degli IP che degli Enti, si registra una prevalenza di allieve femmine nelle qualifiche di Operatore agro-alimentare (78,5%), Operatore della pesca e

dell'acquacoltura (presenza registrata solo nei percorsi realizzati da enti) e Operatore dell'abbigliamento (78,5%).

La relazione in base all'età degli allievi e il corrispondente anno scolastico frequentato registra i **"ritardi"** (disallineamento fra età e classe frequentata) e riporta che in generale gli Enti di Formazione hanno una percentuale di allievi "in ritardo" molto alta ma da un confronto con la precedente relazione (2011-2013) emerge un dato interessante che conferma il trend nazionale: il sistema IeFP diventa sempre più una prima scelta per gli studenti anziché una mera opzione vagliata a seguito di insuccessi. Questo cambiamento, infatti, da un lato è confermato dall'età degli studenti in relazione alle annualità frequentate e, dall'altro, anche dal numero dei ritardi che nel triennio 2014-2016 è diminuito, mentre è aumentato il numero di ragazzi in corso.

Per quanto riguarda l'abbandono nel paragrafo 2.1.5. la relazione riporta che in Emilia-Romagna dall'anno 2014 al 2016 si sia registrata una riduzione dal 13,2% all'11,3% del tasso di abbandono, collocando la regione al di sotto della media nazionale ed avvicinandola sempre di più agli obiettivi europei e nell'anno 2017, per la prima volta, anche grazie alle Azioni Regionali per il contenimento della dispersione, il tasso di abbandono nella regione è sceso sotto il 10% fissato da Europa 2020, assestandosi al 9,9%.

I dati del triennio 2014-2016, in cui si registrano abbandoni contenuti e rientri intorno al 20%, sembrano confermare quanto evidenziato dal monitoraggio Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) in cui si sottolinea come, laddove vi sia stata l'attuazione di misure di supporto volte a contenere l'abbandono nelle istituzioni formative, il sistema IeFP ha dimostrato di rappresentare un forte contrasto al dilagare del fenomeno della dispersione. A conferma del contenimento degli abbandoni (registrato anche dai dati Istat), nel caso del sistema IeFP della Regione Emilia Romagna, si evidenziano i risultati ottenuti grazie all'Azione Regionale, con attività rivolte sia a ridurre il rischio di dispersione sia a favorire i passaggi all'interno del sistema nonché a promuovere percorsi personalizzati.

La relazione al paragrafo 2.2.2. riporta un'analisi sulle **certificazioni di competenza suddivise per tipologia di percorso** seguito e per tipologia di soggetto attuatore (IP o Enti).

Rispetto all'a.s. 2013/2014, la Certificazione di qualifica registra un aumento superiore al 2% nella IP, mentre negli Enti di Formazione professionale rimane sostanzialmente stabile. Sempre rispetto alla precedente relazione, le altre tipologie di certificazione mostrano, invece, un lieve calo negli Istituti professionali.

Il paragrafo 2.3 della relazione illustra il **proseguimento dopo il conseguimento della qualifica** cioè i passaggi degli studenti qualificati al terzo anno di percorso IeFP **verso il IV anno** presso un IP o un Ente di Formazione.

La relazione riporta che per l'a.s. 2016/2017 i valori relativi al passaggio di sistema dall'Istruzione professionale agli Enti di Formazione sono riferiti all'a.s. 2017/2018. Gli allievi che transitano dalla qualifica IP al IV anno realizzato in un Ente di formazione nell'a.s. 2017/2018 sono 11, mentre gli allievi qualificati nell'a.s. 2016/2017 presso gli Enti di Formazione confermano il proseguimento in un IV anno realizzato presso gli Enti stessi di 676 allievi.

La relazione fornisce nel paragrafo 3.1 indicazioni sulle **caratteristiche degli iscritti ai percorsi di IV anno**. Riporta un'analisi per età e ritardi e rileva che su 612 iscritti al IV anno, 413 sono in corso, mentre 199, pari al 32,5%, risultano in ritardo. Successivamente la relazione prosegue con **un'analisi per genere e cittadinanza** e fornisce un focus sui ritiri riportando che, rispetto al numero complessivo di iscritti ai percorsi di IV anno, i 62 ritiri corrispondono al 10,1% del totale.

Nel paragrafo 4.1 la relazione riporta **informazioni sui percorsi personalizzati** da svolgersi presso gli Enti di Formazione in collaborazione con gli Istituti Professionali, gli Istituti secondari di I grado e i Centri Territoriali per l'Educazione Permanente degli Adulti, riferiti a coloro che hanno conseguito in ritardo il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione oppure che, pur **avendo compiuto 16 anni, non lo hanno ancora conseguito e che quindi si trovano ad**

alto rischio di abbandono o dispersione – entro condizioni ben definite. La relazione riporta una descrizione per tipologia di percorso, un'analisi per genere, cittadinanza.

c) inserimento nel mondo del lavoro

Il capitolo 5 fornisce informazioni in risposta al punto della clausola relativo all'inserimento nel mondo del lavoro. In particolare, in questo capitolo vengono proposti i dati relativi agli studenti qualificati e diplomati nell'a.s. 2016/17 che nel corso dell'anno successivo (a.s. 2017/18) non vengono rilevati nell'ambito di un sistema educativo/formativo, e si osserva quanti di questi risultano presenti nella banca dati SIL-ER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), la quale rileva solo quanti hanno attivamente cercato un lavoro attraverso un Centro per l'impiego della nostra regione, dopo il conseguimento della qualifica o del diploma professionale, ovvero dopo il 30/06/2017, data di osservazione convenzionalmente individuata. Sono 3.496 le persone che nell'anno di riferimento hanno completato un percorso di formazione; di queste sono 2.253 quelle che vengono rilevate in SIL-ER, ovvero sono il 64,4% le persone che dopo il conseguimento della qualifica o del diploma hanno attivamente cercato un lavoro attraverso un Centro per l'impiego della regione. Rispetto alle 2.253 persone rilevate in SIL-ER, complessivamente 1.964 di queste hanno avuto, nell'arco temporale dei 12 mesi successivi al conseguimento della qualifica o diploma, almeno una esperienza lavorativa o di tirocinio. La relazione, dopo un'ulteriore scomposizione, approfondisce il dato dei 1.964 che hanno fatto delle esperienze, fornendo, tra le varie informazioni, anche quella relativa alla coerenza tra l'esperienza effettuata rispetto al profilo della qualifica. In conclusione, la relazione mette in evidenza che il dato analizzato potrebbe essere sottodimensionato per due ragioni: nei numeri analizzati sono esclusi eventuali rapporti di lavoro che, non essendo oggetto di comunicazione obbligatoria da parte dei datori di lavoro ai Centri per l'Impiego, non sono registrati in SIL-ER, come ad esempio i contratti di prestazione occasionale, di lavoro autonomo, i rapporti di collaborazione resa all'interno dell'impresa familiare e le prestazioni libero-professionali svolte mediante partita IVA; in secondo luogo va tenuto in considerazione il fattore della mobilità geografica, in quanto eventuali rapporti di lavoro svolti in territori diversi da quello regionale non vengono registrati in SIL-ER in quanto le comunicazioni obbligatorie circa l'instaurazione del rapporto di lavoro vanno comunicate al Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale ha sede l'attività di lavoro.

d) creazione delle condizioni per agevolare i passaggi fra sistema dell'istruzione e sistema di istruzione e formazione professionale

Il capitolo 6 della relazione analizza quanto è stato fatto per creare le condizioni per agevolare i passaggi fra sistema dell'istruzione e sistema d'istruzione e formazione professionale, al fine di evitare che le scelte dei giovani abbiano un esito irreversibile, conducendoli a insuccessi o abbandoni. In tal senso viene descritto il contributo importante che la Regione fornisce a questo obiettivo attraverso l'Azione Regionale di supporto al Sistema, intervento programmato e finanziato ai sensi dell'articolo 11 della legge 5. Quest'azione ha il duplice obiettivo, da un lato, di favorire il confronto e l'arricchimento reciproco tra soggetti formativi, gli Istituti Professionali e gli Enti di Formazione professionale, portatori di competenze, esperienze didattiche e metodologiche differenti e, dall'altro, di garantire che i raccordi organici rendano unitari e reversibili i percorsi degli allievi.

La collaborazione operativa e progettuale tra gli Istituti professionali e gli Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione per l'obbligo di istruzione dovrebbe servire per garantire agli studenti l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il conseguimento di una qualifica professionale. Viene poi chiarito che l'azione regionale si sviluppa in due macro ambiti, quello dell'Integrazione progettuale e operativa, tra gli ordinamenti dell'IP e della IeFP (Ambito A) e quello delle Attività rivolte agli allievi, per favorire lo sviluppo delle competenze di base e la prevenzione alla dispersione (Ambito B). Con la delibera di Giunta regionale n. 687/2016 è stato

definito il Piano triennale 2016-2018 dell'azione di supporto al sistema regionale di IeFP, con l'obiettivo di semplificare le procedure e migliorare l'efficacia degli interventi. Nel report si chiarisce che nel triennio riguardante la presente relazione, dunque, negli aa.ss. 2014/15 e 2015/16, i soggetti formativi hanno operato in relazione dell'Azione Regionale ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 533/2011, mentre nell'a.s. 2016/17 l'Azione Regionale opera secondo quanto previsto dalla delibera di Giunta regionale n. 687/2016.

La relazione descrive approfonditamente le attività che sono state svolte nell'ambito dell'Azione di supporto, sia dagli istituti professionali che dagli enti di formazione, con l'ammontare di risorse che sono state stanziare per gli interventi: in relazione al triennio 2014-2016, sono state stanziare, annualmente, risorse pari a € 3.700.000; con la delibera di Giunta regionale n. 1742/2016 (che integra il piano triennale 2016/2018 di cui alla delibera di Giunta regionale n. 687/2016) sono stati stanziati per l'a.s. 2016/2017 ulteriori € 259.404 a favore di interventi a supporto dell'avvio sperimentale del sistema duale – IV anno, con la finalità prioritaria di sostenere la corretta realizzazione dei percorsi di quarto anno nella fase di prima attuazione.

Il capitolo 7 contiene un riepilogo sugli organismi di gestione e coordinamento del sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale. Viene ricordato che per assicurare uniformità delle soluzioni didattiche e progettuali sul territorio regionale sono stati istituiti tre organismi: Comitato Tecnico Regionale (CTR), Comitati Territoriali e Comitati Settoriali. Viene poi chiarito che un ruolo fondamentale per assicurare il coordinamento e la gestione unitaria del sistema è svolto dal CTR, presieduto dalla Regione e costituito da Amministrazioni provinciali, Ufficio scolastico regionale, Istituti professionali ed Enti di formazione professionale accreditati. Il CTR ha anche svolto una funzione di raccordo con gli organismi già esistenti. Viene anche descritta l'attività svolta dai Comitati Territoriali e Settoriali.

A seguito delle modifiche introdotte e dell'assegnazione delle funzioni di programmazione in capo alla Regione, nel 2015 è stato rivisto l'assetto degli organismi di gestione e controllo del Sistema Regione di IeFP. Nel 2015 la Regione, con la delibera di Giunta regionale n. 1710/2015, ha istituito in via sperimentale la Conferenza tecnica per il coordinamento e la gestione unitaria del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale, un unico organismo per il coordinamento e gestione unitaria del sistema con l'obiettivo di rafforzare e consolidare l'integrazione progettuale e operativa e di assicurare l'uniformità delle soluzioni didattiche adottate nell'ambito del sistema di IeFP su tutto il territorio regionale.

L'ultima parte della relazione, sotto il titolo di "Documentazione regionale di riferimento", fornisce un elenco dettagliato della normativa regionale di settore dal 2011 a oggi.